

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed Abbazie fortificati. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dedizioni sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, nella ricorrenza della dedizione della chiesa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del Castello e della Famiglia.

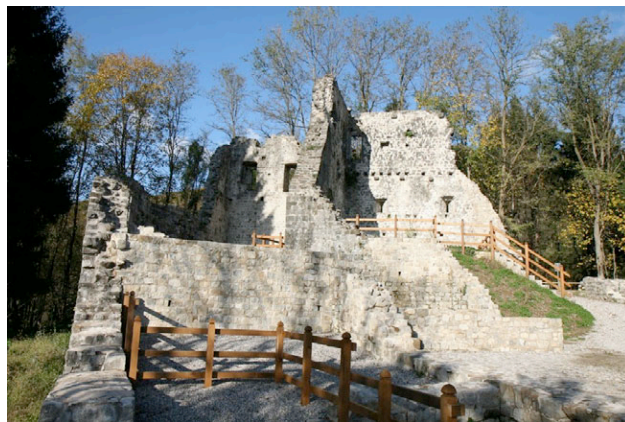
Il Castello di Cergneu sorge alla quota di 321 metri. Il più antico documento ricorda la donazione della Villa di Cergneu al Patriarca Voldorico II conte di Treffen, nel 1170, da parte di Voldarico, marchese di Toscana, discendente dai conti bavaresi Burkardo e Bertoldo di Mosburg. Nel 1270 abbiamo la prima citazione del castello di Cergneu, quando Pietro di Savorgnano (figlio di Corrado di Savorgnano), venuto in divisione con i fratelli, ebbe nella sua parte il castello di Cergneu. Nel 1386 i sei figli di Detalmo di Cergneu costruiscono la *domus magna*. Nel 1480 i Cergneu ricevono in feudo il castello di Brazzacco e nel 1491 i di Brazzacco vengono infeudati del castello di Cergneu. Nel Cinquecento quest'ultimo risulta abbandonato e in rovina. La struttura fortificata è costruita sopra un ampio terrazzamento in origine circondato da un fossato. La parte più antica è costituita dai resti murari della torre mastio quadrangolare (metri 9 x 11) che conserva finestre, feritoie e porta d'ingresso; all'interno si nota la suddivisione in quattro piani. Addossata alla torre vi è la domus residenziale risalente al Trecento. Attorno si snodava la cinta muraria con andamento circolare e a sud-est si apriva l'accesso al complesso, fornito probabilmente di ponte levatoio. Speronella Savorgnan di Brazzà Cergneu, socio fondatore del Consorzio, è l'attuale proprietaria del castello.

 Consorzio per la salvaguardia
dei castelli storici
del Friuli Venezia Giulia

 **MINISTERO
DELLA
CULTURA**
Segretariato regionale
per il Friuli Venezia Giulia
 **SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI
E PAESAGGIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Parrocchia di San Giacomo Apostolo

FEDE e TRADIZIONE Le Chiese dei Castelli



nella ricorrenza della dedizione a Santa Maria Maddalena

Santa Messa Solenne

venerdì 22 luglio 2022

ore 18.00

Parrocchia di San Giacomo di Cergneu

Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del FVG



INVITO

La S.V. è cortesemente invitata alla

Santa Messa Solenne

che si terrà venerdì **22 luglio 2022 alle ore 18.00 nella Chiesa di Santa Maria Maddalena di Cergneu** nell'ambito del programma **Fede e Tradizione - Le Chiese dei Castelli**

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Il Parroco
don Marco Visintini

il Presidente del Consorzio
arch. Roberto Raccanello

La Chiesa - Nel 1323 Pietro, Giovanni e Corrado di Cergneu, figli di Detalmo, costruiscono la chiesetta, dedicandola ai Santi Pietro e Paolo. Danneggiata dal terremoto del 1348, viene ricostruita e dedicata a Santa Maria Maddalena. Subisce nei secoli diversi rifacimenti. Il terremoto del 1976, con il crollo parziale di tetto e murature, ha messo in luce le varie stratificazioni degli affreschi che sono stati staccati poichè non si pensava di poter ricostruire l'edificio, che invece è stato ripristinato filologicamente nel 2003. Nei lacerti di affresco della parete interna della facciata, cerano resti di un *Giudizio*

Universale (databile agli inizi del Quattrocento) Sulla parete sinistra vennero individuati tre strati di decorazione sovrapposti. Un primo strato, più antico, con croci dedicatorie, un secondo strato con un *San Cristoforo e frammenti di una Natività o di un'Adorazione dei pastori*, ed un terzo strato recante lacerti di un *Martirio di santo e di un S. Giorgio che libera la Principessa*. La datazione del secondo strato venne fissata da Rizzi approssimativamente al sec. XIV e posta in relazione con la costruzione, nel 1323, della chiesetta. Il terzo strato venne riferito al primo Quattrocento e posto in relazione con l'affresco della parete della facciata interna. Questi affreschi più recenti sono stati ricondotti alla pittura tardo gotica lombarda, sia pure con esiti spiccatamente regionali.

Santa Maria Maddalena - In alcuni passi dei vangeli viene indicata "Maria detta Maddalena" o "Maria chiamata Maddalena" oppure semplicemente "Maria Maddalena". Questo ha condotto alcuni studiosi a considerare il termine "Maddalena" come un soprannome, un riferimento alla città di provenienza Magdala, così è conosciuta anche con il nome di "Maria di Magdala" da cui "Maria Magdalena". Oltre alle interpretazioni sul nome, Maria Maddalena viene associata a diverse figure, così da complicare ulteriormente il quadro generale. Infatti la possiamo trovare tra le donne che assistevano Gesù e i suoi discepoli coi loro beni, quella da cui «erano usciti sette demoni» come descritto nel Vangelo di Luca (8,1-3); per il riferimento sempre al Vangelo di Luca (7,36-50) si narra della conversione di un'anonima «peccatrice nota in quella città», quella che unge i piedi a Gesù a casa di Simone il Fariseo, bagnandoli con le sue lacrime e asciugandoli con i propri capelli; e poiché questo stesso gesto sarà ripetuto nei confronti di Gesù da Maria di Betania, la sorella di Marta e Lazzaro (Giovanni 12,1-8), Maria Maddalena viene associata anche a quest'altra Maria. Maria Maddalena viene anche scambiata per l'adultera salvata da Gesù dalla lapidazione (Pericope Adulterae, Giovanni 8:1-11), sebbene in questo caso non sia neppure riportato nel Vangelo il nome della donna: l'accostamento probabilmente è dovuto a un sermone del 591 di papa Gregorio Magno che, basandosi su alcune tradizioni orientali, associò le due figure. Patrona delle prostitute pentite, dei penitenti e dei parrucchieri.

